

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.50
» domicilio	» 22	» 11.50	» 8.50
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 9.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti postolpati si conteggiano per trimestre.
Le ASSOCIAZIONI SI RICHIEDONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DE LE INSEZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 50 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, e sarà in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non autenticate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

GIORNALE DI PADOVA

1879 AI LETTORI Anno XIV

Tranquilli sul nostro passato, fiduciosi nell'avvenire, ci presentiamo anche quest'anno ai lettori col vivo desiderio di mantenerci la loro benevolenza e coll'ardente proposito di fare del nostro meglio per meritarsela.

Quasi tre lustri di vita sono già un'ottima raccomandazione pel *Giornale di Padova*, il quale, nella costanza dei principii da esso propugnati, nella fedeltà incrollabile alla sua vecchia bandiera, trovò fino adesso i titoli più forti al pubblico appoggio, che non gli è venuto mai meno.

La stessa fedeltà, la stessa costanza formeranno anche in seguito la regola di condotta del *Giornale di Padova*, così nella serena discussione dei principii, come nelle asprezze della lotta cui fosse chiamato.

Tratto però dal lungo tirocinio e dalle cresciute aderenze novello vigore, il *Giornale di Padova* sente anche più grave il peso dei suoi doveri, e quindi la necessità d'introdurre nella sua pubblicazione quei miglioramenti, che le mutate circostanze richiedono.

Non facciamo promesse troppo larghe, che ci fosse poi difficile di mantenere.

Tuttavia, sicuri del concorso di amici valenti per ingegno e per dottrina, non che distinti per posizione sociale, prometiamo che il nostro *Giornale* si avvantaggerà grandemente della loro collaborazione, mercè la quale alcuni argomenti, che finora potevano parer trascurati, avranno in queste colonne ampio e competente sviluppo.

D'altra parte, la Direzione, facendosi carico di giusti desiderii, porterà nella compilazione, nell'ordine delle materie, non che nell'orario di distribuzione, quei cambiamenti ritenuti più opportuni per la sollecita e regolare partecipazione delle notizie. A tal fine il *Giornale di Padova* continuerà, come in passato, a pubblicare due edizioni, avendo però speciale riguardo, nella rispettiva comparsa di ciascuna di esse, ai lettori di città e a quelli delle provincie.

Invertendo l'ordine attuale delle due edizioni, la prima del *Giornale di Padova* sarà quella della sera, e la seconda quella della mattina.

L'edizione della sera, unitamente al *Diario politico*, che riassume tutti i dispacci della giornata e della notte precedente, comprenderà la corrispondenza romana, i resoconti parlamentari, i telegrammi della *Stefani*, gli articoli speciali della Redazione, non che le informazioni e notizie desunte dai corrieri, che arrivano dalle varie città d'Italia e dall'estero, colle poste del mattino, e con quella del mezzogiorno: comprenderà inoltre le corrispondenze della provincia, e le notizie cittadine, delle quali darà una relazione copiosa e diligente.

Ad ovviare il ritardo nell'arrivo del giornale, lamentato dai nostri abbonati della provincia, cui è particolarmente destinata l'edizione del mattino, questa uscirà non più tardi delle ore nove antimeridiane, di maniera che il *Giornale di Padova* si trovi alla posta in tempo utile per giungere alle varie destinazioni contemporaneamente o prima di qualunque altro giornale.

A questo scopo l'edizione del mattino varierà dalla precedente per le ultime notizie e corrispondenze giunte col postale di Roma della sera, per il resoconto telegrafico della Camera, per i dispacci della notte, per le date infine dei giornali di Venezia-Friuli-Trieste-Vienna.

Perchè i suoi lettori siano prontamente a giorno degli avvenimenti di speciale importanza, il *Giornale di Padova*, oltre la corrispondenza quotidiana da Roma, si procurerà telegrammi particolari ed informazioni attinte ad ottima fonte.

Alle arti, alle lettere, alle scienze il nostro giornale farà la parte dovuta in una città, come Padova, dove gli studj si engono in altissimo pregio.

Non appena terminato il romanzo in corso, cercheremo d'interessare i lettori dell'Appendice con altre pregevoli pubblicazioni, parte originali nostre italiane, parte tradotte, di autori celebrati della letteratura francese, lieti frattanto di annunziare un lavoro originale, intitolato

SCAPOLO

dell'egregio professore PIETRO ZANIBONI.

Daremo in seguito, tradotti dal nostro amico e collaboratore A. FRADELETTO, i RACCONTI

UNA VENDETTA

(La grande Brèche)

E LA FINE DI UN GRAND'UOMO

(Alberto Savarus)

entrambi capolavori di ONORATO BALZAC, i quali ebbero ed hanno ancora enorme successo in Francia.

Daremo pure:

IL MAESTRO DI SCUOLA E LA CONTESSA DI MONRION

tutti due di FEDERICO SOULIÉ, uno fra i più amabili romanzieri francesi.

Anche quest'anno, mercè accordi presi colla Ditta Fratelli Treves di Milano, siamo in caso di offrire qualche vantaggio non trascurabile ai nostri abbonati.

Quelli che pagheranno l'abbonamento anticipato di un anno al *Giornale di Padova*, e vogliano nello stesso tempo associarsi all'*Illustrazione Italiana* anticipandone pure l'importo annuale, si procureranno col nostro mezzo questa pregevolissima pubblicazione per il prezzo ridotto di Lit. Lire 20.— in luogo di 25 suo costo originale.

Offriamo inoltre in dono, agli abbonati di un anno, che pagano anticipatamente, l'annata 1878 dell'

OSSERVATORE EUGANEO

Manuale degli interessi di Padova e Provincia; e di cui uscirà in breve il volume per 1879.

Abbiamo frattanto lusinga che i lettori, facendo buon viso alle nostre premure, vogliano conservarci quella benevolenza e quella stima, di cui tanto ci onoriamo.

Padova, dicembre 1878.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Per quelli che si associano all'*Illustrazione Italiana* ed al *Giornale di Padova* per l'annata pagandone anticipatamente l'importo

Con l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

	Anno
Padova all'Ufficio	L. 38
» a domicilio	» 42
Pel Regno	» 44

Senza l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

	Anno	Sem.	Trim.
Padova all'Ufficio	L. 18	9.50	5.—
» a domicilio	» 22	11.50	6.—
Pel Regno	» 24	12.50	6.50

DIARIO POLITICO

Abbiamo informazioni contraddittorie sulla vertenza franco-tunisina, della quale si occupano in questi giorni i pubblici fogli, e in particolare la stampa di Parigi.

Da una parte si cerca di gettar olio sul fuoco, seminando germi di diffidenza, forse per un residuo di quel *chauvinismo*, che fu altra volta così fatale alla Francia, e di cui è caposcuola il Girardin. Mai talento di pubblicista fu così male impiegato, ed è a desiderare che i Francesi, ammaestrati dalle prove di un recente passato, non accordino troppo facile ascolto a certe dottrine, il cui effetto è stato quello di trascinare la Francia sull'orlo dell'abisso, e di farle subire tutti gli orrori della sconfitta e dell'umiliazione.

Non comprendiamo benissimo che i Francesi non debbano continuare indefinitamente in una politica di astensione in ciò che più direttamente li riguarda, e che ormai credano giunto il tempo di tutelare i loro vitali interessi a visiera alzata, ma non ci sembra che il miglior modo di riuscirvi sia quello di urtare le suscettibilità dei loro vicini, e di lanciare ad un governo amico accuse, che non hanno fondamento.

Queste accuse non furono risparmiate dai giornali francesi all'Italia, come quella che cercasse d'intorbidare le acque, nella vertenza di Tunisi, collo scopo di pescarne un profitto.

Uno dei gravami sollevati contro l'Italia era quello che il nostro console, recandosi alla sua sede di Tunisi, si fosse fatto accompagnare da uomini armati presi da uno dei legni della squadra italiana.

È un gravame, che non ha fondamento, essendo che il console Macciò, richiedendo di essere accompagnato da una scorta esercitò un semplice diritto, che compete a tutti i consoli esteri delle potenze, che sono in relazione cogli Stati del Bey.

Dissipata questa nube, ora la vertenza franco-tunisina sembra trovarsi nel suo stadio acuto.

La *France* parla di un *ultimatum* che il gabinetto francese sta per spedire al governo del bey; ma la *Liberté* si lusinga che la vertenza possa essere appianata diplomaticamente.

Lo desideriamo noi pure, perchè il complicarsi della questione non potrebbe essere che nocivo ai molti e gravi interessi che abbiamo a Tunisi.

NOSTRA CORRISPONDENZA

(ritardata)

Brescia, 30 dicembre 1878.

Ho passata una bellissima sera d'ultima domenica dell'anno al nostro Teatro Grande, che si è aperto ieri sera coll'opera il *Guarany*. Non voglio farvi una critica dell'opera, perchè voi l'avete sentita e la conoscete meglio di me; ma non posso però intralasciare di dirvi che mi piace assai. È una di quelle musiche, le quali sanno unire l'artistico al melodico, e che quindi sanno appagare anche l'occhio dei poveri profani.

Abbiamo per impresari i signori Villafiorita e Brunelli, due perfetti gentiluomini.

Il signor Villafiorita poi è anche autore di un'opera — *Jolanda* — che si darà fra breve da noi; egli è vero musicista, e quindi ha saputo mettere in scena il *Guarany* come si merita. Gli artisti son buoni: la prima donna, signora Crespi, è carina davvero; buona voce, buon me-

toe di canto, fra i chazz, in cui zion perfetta, ecco le doti, le quali accompagnate da un talento non comune, son certo prepareranno a lei un distinto avvenire, al teatro italiano un'artista onorevole.

Il tenore Celestini ha una voce graziosa e delicata, sentimento e passione; ma credo che pel *Guarany* sarebbe preferibile un tenore di maggior forza; pure ha fatto assai bene. Il baritone Rossi Romati di Verona sostenne benissimo la parte di *Cacico*, perchè è uomo che possiede una buona voce e sa plasmarla con una vis comica assai adatta.

Il basso Re è giovane, ma intonato, molto espressivo e credo possa con onore sostenere parti importanti.

Il nostro Chimeri dirige l'opera in un modo veramente ammirabile; è un gioiello che Brescia deve tenersi molto caro perchè molte città possono invidiarli.

In una parola; lo spettacolo è bellino quanto mai; e l'impresa merita il maggiore encomio ed augurio d'incoronamento ai suoi sforzi.

Ed ora dal dilettevole passiamo all'utile, vale a dire agli interessi del paese. Il nostro signor Zanardelli, che, per vero dire è molto curante de' suoi amici, si è pensato di provvedere al suo ex segretario particolare cav. Ciuffelli un posto; ebbene lo nominò nientemeno che direttore del sifilicomico della nostra città.

Un giovane di ventiquattr'anni in quest'ufficio non ha certamente di che lodarsi di tale retribuzione alle proprie fatiche! È notate che questo posto era prima del 18 marzo 1876 tenuto gratuitamente da un egregio medico; solo il Nicotera intruse per favoritismo un suo amico colla bagatella di L. 2500 annue. Evviva le economie, signori della sinistra!

Sabato al tribunale militare è terminato il processo contro quel sergente Santagostino che per insubordinazione verso un suo tenente cui avea tentato strappare un baffo, era stato condannato dal tribunale militare di Verona alla pena di morte: il nostro tribunale dopo sentite le difese degli avvocati Alasia e Marcora, ammettendo che egli fosse affetto da semimorboso furore al momento in cui commise il reato, ne ridusse la pena a dieci anni di reclusione militare.

Il primo dell'anno si attende l'on. Zanardelli reduce dai fiacchi di Montecitorio; che cosa volete? io credo che egli stesso, il quale ha tanto inneggiato ai lumi dei meridionali, ora si sarà convinto quanto giovi l'affidarsi e gonfiare questi omenoni, che egli voleva maestri e donni dell'Italia!

Ai cari Padovani, a quelli in modo speciale che m'hanno onorato di seguire e leggere le mie povere lettere, mando un augurio pel nuovo anno; desidero loro tutte le felicità e li prego a non dimenticarsi del loro.

C.
PS. Mi scordavo dirvi che pochi giorni fa venne sequestrato un periodico della città nostra intitolato — *L'Ordine* — giornale democratico, repubblicano.

L'ITALIA E LO SCIOA

Il sig. Sebastiano Martini ha diretto alla *Gazzetta d'Italia* la seguente lettera:

Roma, 25 dicembre.
Ill. Sig. Direttore,
..... e Dio voglia che si possa arrivare a scoterli.

L'articolo intitolato: «Scioa, Assab, Singapore» inserito nel n. 49 della *Gazzetta d'Italia* è tale da richie-

